



THRILLER

Torna Petra la detective irresistibile

Una nuova indagine del personaggio cult di Alicia Giménez-Bartlett. Questa volta alle prese con il delitto di un misterioso chef

di Lara Crinò

Si può misurare in molti modi il successo di uno scrittore: dalle vendite, dallo status di culto dei suoi romanzi, dalla particolare affezione che sviluppiamo, da lettori, per i suoi personaggi. In alcuni casi, e ciò si verifica in particolare nel caso del crime seriale, tutti questi fattori si sommano. È il caso di Alicia Giménez-Bartlett, spagnola di Almansa ma barcellonese d'adozione, e della sua Petra Delicado. Scuderia Sellerio fin dalle prime traduzioni in italiano a inizio anni Duemila, da vent'anni i suoi romanzi e la sua ispettrice della Policía Nacional di Barcellona ci fanno compagnia spostando a ogni romanzo l'asticella di ciò che ci si attende dalla protagonista femminile di un giallo: accade anche in *La donna che fugge*, con cui Delicado torna tra noi dopo qualche anno d'assenza.

Scrittrice di vaglia, che tesse nelle sue trame le vicende della Spagna franchista e post franchista a una visione del mondo laica e realmente femminista (per chi l'avesse perso è da leggere tra gli altri il suo romanzo storico *Dove nessuno ti troverà* che narra le avventure della Pastora, partigiana e bandita, a lungo ricercata dagli sgherri di Franco sulle montagne tra Catalogna e Aragona) Giménez-Bartlett ha creato con Delicado un

personaggio a tutto tondo, che mentre ci conduce in cerca della soluzione di un caso poliziesco, precisa sempre di più l'autoritratto di una donna che non si lascia etichettare né ingannare dagli stereotipi che la società vorrebbe cucirle addosso. Di Petra già sappiamo, dai romanzi precedenti (trasformati anche in una serie tv con Paola Cortellesi) che è sposata, al terzo matrimonio, con l'architetto Carlos; che vive in una villetta a due piani a Barcellona; che ha un vice, Fermín Garzón, con cui forma un duo investigativo (e comico, a tratti) all'altezza dei migliori esempi del genere giallo.

Ne *La donna che fugge* ritroviamo Petra e Fermín nella Barcellona post pandemia: indagano sullo strano delitto di un giovane francese, belloccio e donnaio, ucciso a coltellate nel food truck di cui era chef. Il francese, si scopre rapidamente, non era chi diceva di essere e risiedeva in Spagna con un passaporto fasullo: in Francia aveva piccoli precedenti per spaccio di droga, ma il trasferimento all'estero sembrava indicare un cambio di rotta e di vita. Chi l'ha ucciso, e perché? Petra e il suo vice procedono al buio, tranne che per un indizio: una bella donna bruna avvistata tra i clienti del camion-ristorante poco tempo prima del delitto. Mentre l'inchiesta avanza a rilento tra false piste, avvistamenti

mancati, suicidi dolorosi, occupando interamente la mente di Petra e le sue giornate, la sua vita privata si complica. Il paziente e sorridente marito Carlos è forse stanco della vita coniugale e in cerca di una via di fuga, mascherata dall'improvviso desiderio di un'esistenza rurale che a Delicado non interessa affatto? E lei, avvezzata al faticoso equilibrismo che fa tenere insieme amori e lavoro, sarà costretta ad ammettere di essere caduta dal ponte stretto su cui camminava? Arrivata all'età matura, quell'età in cui le donne diventano invisibili solo se decidono di esserlo, secondo il credo dell'ispettrice ma anche della scrittrice che le dà vita, Delicado è in queste pagine, invece, sempre più al centro della scena: sboccata, sincera, malmostosa e quindi irresistibile.

La narrazione, come sempre in prima persona, ci permette quasi di entrare nella mente di questa barcellonese che con sagacia Giménez-Bartlett non ci descrive mai: non sappiamo se è alta o bassa, mora o bionda, bella o bruttina, ma sappiamo che qualunque sia la sua taglia è l'intelligenza rapida e non convenzionale la dote che le permette di condurre sempre il gioco, come in una seduzione tra veri adulti. In un mondo di cui la pandemia ha cambiato i connotati in modi che ci risultano sfumati, come se lo osservassimo senza trova-

re mai gli occhiali giusti, questa *novela negra* ci intrattiene rivelandoci alcune verità.

Quali? Che c'è un ceto medio impoverito in cerca di nuovi lavori per vivere, spesso precari, e nuove forme di libertà (e la comunità di chi lavora sui food truck, spostandosi da una *feria* all'altra, ne è un buon esempio); che abituati a postare sui social solo "il lato posi-

tivo" non conosciamo più i modi per esprimere malesseri e dolori; e infine che, come spiega con filosofia Fermín Garzón, novello Sancio Panza, alla sua Don Quijote: «la gente è piena di rabbia, Petra, e in fondo non sa nemmeno bene contro che cosa. I politici? Le durezze della vita? Le disuguaglianze? Può darsi, però credo che siamo tutti arrabbiati con noi stessi per-

ché non sappiamo reagire».

La soluzione non c'è, e infatti i sonni di Petra sono brevi e agitati e le sue veglie adrenaliniche: come tutti, anche Delicado è sola e perduta. Sa soltanto, come gli uomini e le donne di buona volontà, che quando il futuro è incerto c'è una cosa da fare. Svolgere il proprio compito come si deve. Soprattutto se si tratta di trovare un assassino.



DI LEI L'AUTRICE NON FA MAI
UNA DESCRIZIONE FISICA
MA SAPPIAMO CHE LA SUA
INTELLIGENZA LE PERMETTE
DI CONDURRE SEMPRE IL GIOCO

DELICADO È UNA DONNA
CHE NON SI FA ETICHETTARE
DAGLI STEREOTIPI
CHE LA SOCIETÀ VORREBBE
CUCIRLE ADDOSSO



Alicia Giménez-Bartlett
La donna che fugge
Sellerio
Traduzione Maria Nicola
pagg. 310
euro 17
Voto 7.5/10

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157